

MISURE/90

DUE MESI DI EMERGENZA COVID-19. L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO (23 FEBBRAIO-19 APRILE 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Aprile 2020

Premessa

Continua con questa nota l'aggiornamento sulla situazione occupazionale dei lavoratori dipendenti in Veneto, alla luce dell'evolversi dell'epidemia di Covid-19 e delle misure messe in atto per cercare di contenerne la diffusione.

Come noto, a partire dal 23 febbraio 2020 il Governo ha attivato una serie di provvedimenti che hanno inciso sulla libertà di spostamento dei singoli e sul mantenimento in funzione delle attività produttive e commerciali del Paese. Tutto ciò ha determinato significative ripercussioni sulle dinamiche dell'occupazione.

Questa terza *Misura* aggiorna¹ le evidenze statistiche in merito all'impatto registrato sulla domanda di lavoro espressa in Veneto dai datori di lavoro privati² nel periodo che va dall'esordio delle misure restrittive (23 febbraio) alla fine della settimana scorsa (19 aprile).

L'organizzazione della presente Misura ricalca quella delle due precedenti:

- nel primo paragrafo si espongono i risultati relativi alla dinamica dei rapporti di lavoro sia secondo i tre principali contratti di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato, la cui somma corrisponde sostanzialmente all'insieme degli organici aziendali, ponendo attenzione alla distinzione tra settori "essenziali e non" e ad alcune dinamiche particolari proprio di carattere settoriale), sia con riferimento ad altre collaterali tipologie o esperienze di lavoro (intermittente, collaborazioni, tirocini);
- nel secondo paragrafo si propongono i dati relativi al lavoro domestico;
- nel terzo paragrafo si espongono le evidenze per i rapporti di lavoro somministrato per i mesi di gennaio e febbraio con alcune prime risultanze (non definitive) per marzo³.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l'impatto dell'emergenza nel corso delle otto settimane analizzate ha determinato una perdita congiunturale netta di posizioni di lavoro dipendente pari a circa 48.000-50.000 unità (una media di circa 6.000 posizioni a settimana), pari a circa il 2,5-3% dell'occupazione dipendente.

Su base annua la riduzione avvenuta negli ultimi due mesi delle posizioni di lavoro dipendente (per l'insieme degli organici aziendali individuati sulla base dei tre contratti indicati) ha annullato la crescita tendenziale che a febbraio risultava ancora pari a circa 20.000 posizioni e determinato una variazione negativa rispetto ai livelli occupazionali esistenti al 19 aprile del 2019 pari a circa 30.000 posizioni di lavoro dipendente.

¹ Si fa seguito alla Misura 88 (con dati fino al 22 marzo) e alla Misura 89 (con dati fino al 5 aprile). Si ricorda che trattandosi di elaborazioni statistiche basate su dati di origine amministrativa (comunicazioni dei datori di lavoro sui rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati), questi possono essere soggetti a integrazioni/variazioni e quindi comportare delle modifiche nelle statistiche ottenute. Data peraltro la collaudata esperienza maturata dall'Osservatorio nel loro trattamento si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano adeguatamente fondate.

² Dall'osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità di dati aggiornati con la medesima tempestività del settore privato. Comunque l'impatto dell'emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata significativa (se non, al limite, in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario).

³ Vale quanto detto nella nota precedente: le agenzie di somministrazione, come gli enti pubblici, possono adempiere agli obblighi di comunicazione entro il 20esimo giorno del mese successivo a quello in cui sono avvenuti i movimenti dei rapporti di lavoro.

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

Come segnalato in precedenti report il 2019 si era chiuso con una variazione tendenziale su base annuale delle posizioni di lavoro dipendente ancora positiva (circa +28.000 considerando l'insieme dei tre contratti qui analizzati), interamente sostenuta dall'apporto dei contratti a tempo indeterminato, seppur in lenta e progressiva decelerazione.

Nella fase pre-coronavirus del 2020 tale andamento è proseguito,⁴ evidenziando un saldo positivo di +40.000 posizioni di lavoro (**tab. 1**) solo leggermente inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 (+45.000): su base annuale, quindi, fino al 22 febbraio di quest'anno la variazione degli organici delle aziende era ancora positiva, seppur leggermente diminuita rispetto a quanto registrato a fine 2019.

Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	97.058	51.981		45.077	92.016	51.802		40.214
Dal 23 febbraio al 19 aprile	105.981	75.306		30.675	42.171	62.397		-20.226
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	24.097	16.829	19.025	26.293	21.682	18.103	13.672	17.251
Dal 23 febbraio al 19 aprile	18.181	23.275	13.388	8.294	9.114	17.659	9.764	1.219
APPRENDISTATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	6.884	3.321	1.282	2.281	6.446	3.379	1.589	1.478
Dal 23 febbraio al 19 aprile	8.214	4.325	1.668	2.221	2.974	2.905	2.217	-2.148
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	66.077	31.831	17.743	16.503	63.888	30.320	12.083	21.485
Dal 23 febbraio al 19 aprile	79.586	47.706	11.720	20.160	30.083	41.833	7.547	-19.297

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

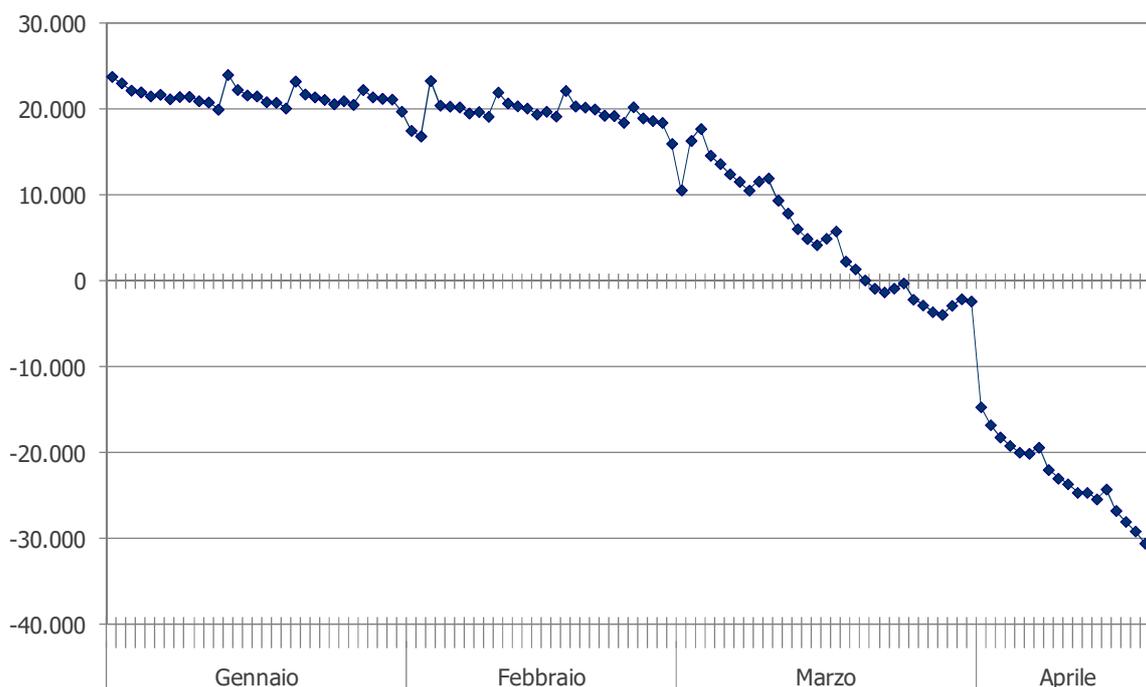
L'effetto traumatico causato dall'epidemia si è rapidamente sviluppato, come risulta evidente dall'esame su base giornaliera della variazione annualizzata del saldo delle posizioni di lavoro dipendente (**graf. 1**): rapidamente il trend di variazioni positive su base annuale dapprima si è annullato (già attorno alla metà di marzo) quindi è divenuto significativamente negativo e all'ultima data (19 aprile) risulta superiore a -30.000 unità.

Infatti mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-19 aprile 2019 era stato pari a +30.700 unità⁵, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 risulta pari a -20.200. Il più che consistente peggioramento congiunturale testimoniato dalla differenza tra questi due saldi, pari a circa 50.000 posizioni di lavoro, è chiaramente attribuibile all'epidemia di Covid-19, con le restrizioni che ad essa si sono accompagnate.

⁴ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato che aveva caratterizzato la precedente fase.

⁵ Si ricorda che nella prima parte dell'anno la dinamica dei dati occupazionali grezzi in Veneto è sempre fortemente positiva per il contributo dato soprattutto dalle attività stagionali, segnatamente quelle turistiche.

**Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti: Cti+cap+ctd).
Confronto con medesimo giorno dell'anno precedente**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

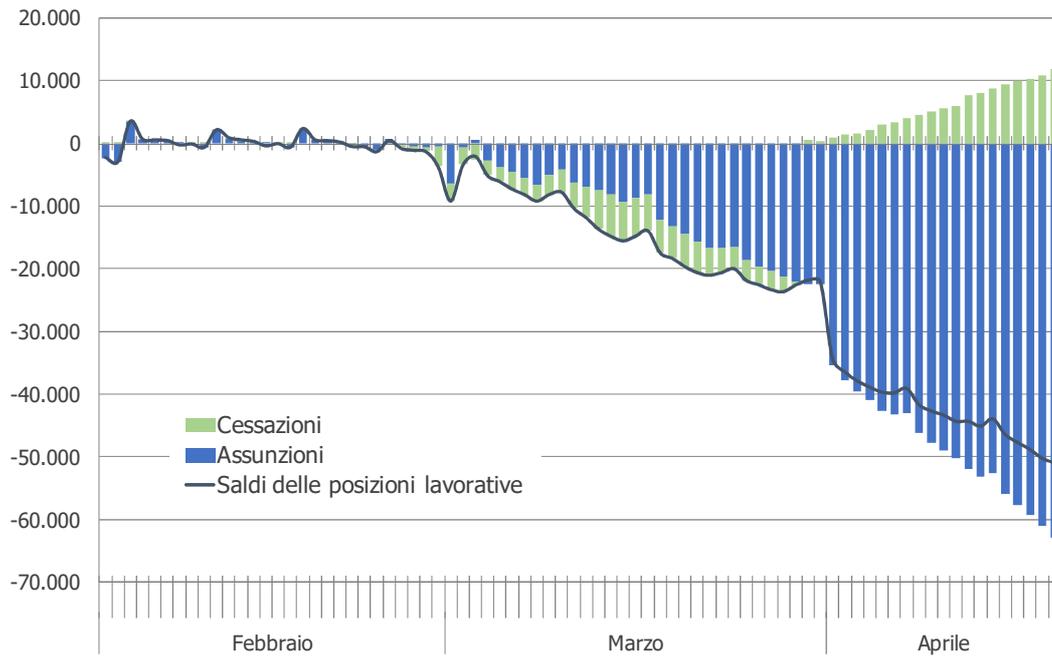
Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni (42.000 dal 23 febbraio al 19 aprile 2020 contro le quasi 106.000 dell'analogo periodo 2019, -60%) mentre le cessazioni sono diminuite anch'esse del -17% (da 75.300 nel 2019 a 62.400 nel 2020), soprattutto come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato e delle conseguenti chiusure.

Il diverso contributo di assunzioni e cessazioni alla dinamica delle posizioni di lavoro dipendente è illustrato dal **graf. 2**: esso mostra l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-19 aprile e il contributo distinto fornito a tale andamento dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni.

Rispetto alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro risultano leggermente più penalizzate le donne sul versante delle assunzioni (un calo del -65% rispetto al -57% degli uomini) con però una logica compensazione nella minor incidenza delle cessazioni (rispettivamente -12% e -20%); un discreto equilibrio caratterizza gli effetti in funzione della classe d'età dove spiccano i senior per il minor relativo coinvolgimento (-55% le assunzioni e -3% le cessazioni); la nazionalità non genera effetti significativi rispetto alla media. È evidente come queste dinamiche siano effetto della partecipazione più o meno rilevante delle diverse categorie nei lavori stagionali e nell'impiego con contratti temporanei.

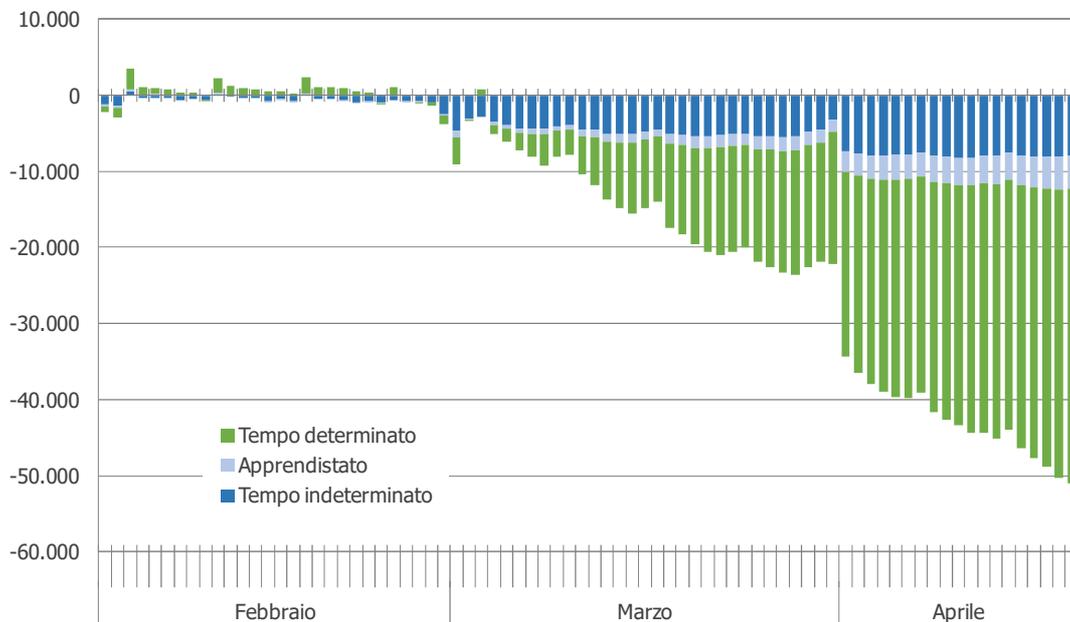
Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolte tutte le tre tipologie contrattuali (**graf. 3**): la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -7.000 per i contratti a tempo indeterminato, -4.400 per l'apprendistato, -39.500 per i contratti a termine (che includono anche i rapporti di lavoro stagionali per i quali le assunzioni sono diminuite del -69% a fronte di cessazioni aumentate dell'1%).

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 19 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Graf. 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 19 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per tipologia contrattuale



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

I contratti a termine, in funzione dell'allungamento del periodo di osservazione dall'inizio dell'epidemia (o meglio, dal momento in cui rispetto ad essa sono iniziati i provvedimenti), vedono progressivamente ridursi, rispetto al 2019, il numero di cessazioni (41.800, quando erano state 47.700): ciò è l'effetto della somma algebrica tra fattori che spingono le cessazioni (diminuzione delle trasformazioni, pari a -4.200 rispetto al 2019, e diminuzione delle proroghe) e fattori che le limitano (l'assenza di nuovi contratti comporta ovviamente la caduta delle cessazioni).

La contrazione delle assunzioni è risultata maggiore nei settori catalogati dall'esecutivo come "non essenziali" (-72%) rispetto a quelli "essenziali" (-50%) mentre la contemporanea flessione delle cessazioni (-17%) è comune ai due gruppi di imprese (**tab. 2**).

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato in settori essenziali e non

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
1 gennaio-22 febbraio						
Settori essenziali	58.515	28.460	30.055	56.220	28.327	27.893
Settori non essenziali	38.535	23.518	15.017	35.723	23.443	12.280
Totale	97.050	51.978	45.072	91.943	51.770	40.173
23 febbraio-19 aprile						
Settori essenziali	57.722	42.881	14.841	28.595	35.519	-6.924
Settori non essenziali	48.259	32.425	15.834	13.576	26.878	-13.302
Totale	105.981	75.306	30.675	42.171	62.397	-20.226

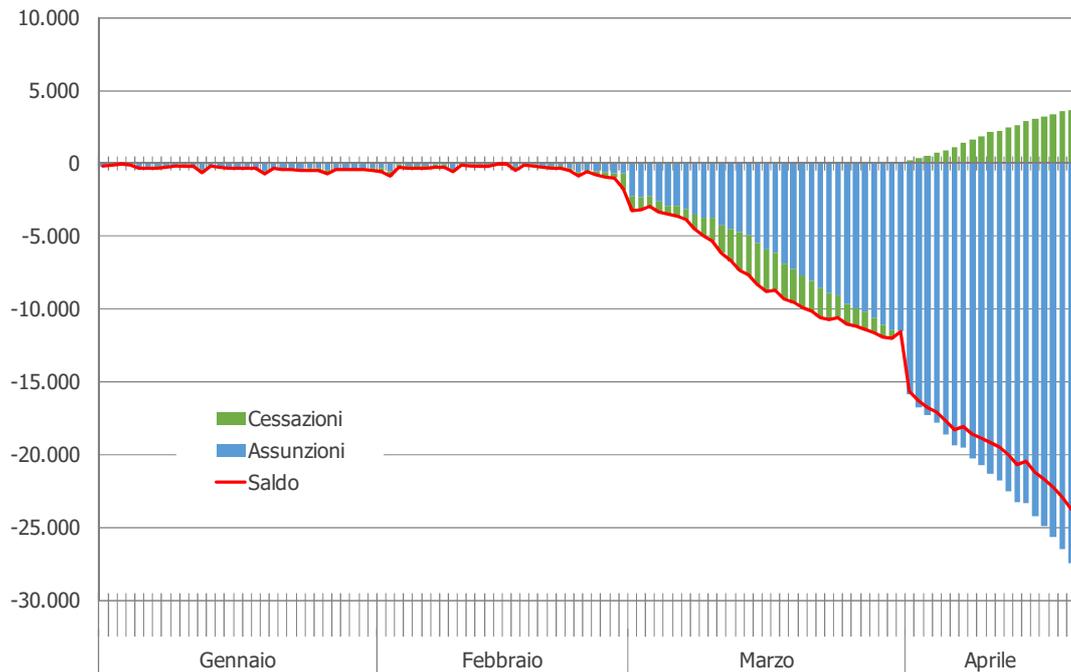
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Per quanto concerne i contratti a tempo determinato, le assunzioni risultano in caduta sia per i settori "essenziali" che per gli altri (in maniera più marcata per questi ultimi: -75%), dato che vi è compreso il turismo, responsabile da solo di due terzi della contrazione complessivamente registrata.

Il comparto delle attività turistiche risulta il più esposto agli effetti della pandemia e, da solo, spiega quasi la metà della contrazione occupazionale. Esso aveva iniziato in controtendenza il 2020 mantenendo i livelli occupazionali dell'anno precedente; con l'esordio della crisi Covid-19 ha visto però crollare la domanda di lavoro, lasciando sul terreno quasi 24.000 posizioni (**graf. 4**). A partire dall'inizio di aprile, è il mancato avvio della usuale domanda di lavoro stagionale che contraddistingue la primavera (e poi, ci sarà da attendersi, soprattutto l'inizio dell'estate) a determinare il saldo negativo, mentre le cessazioni tendono progressivamente ad azzerarsi.

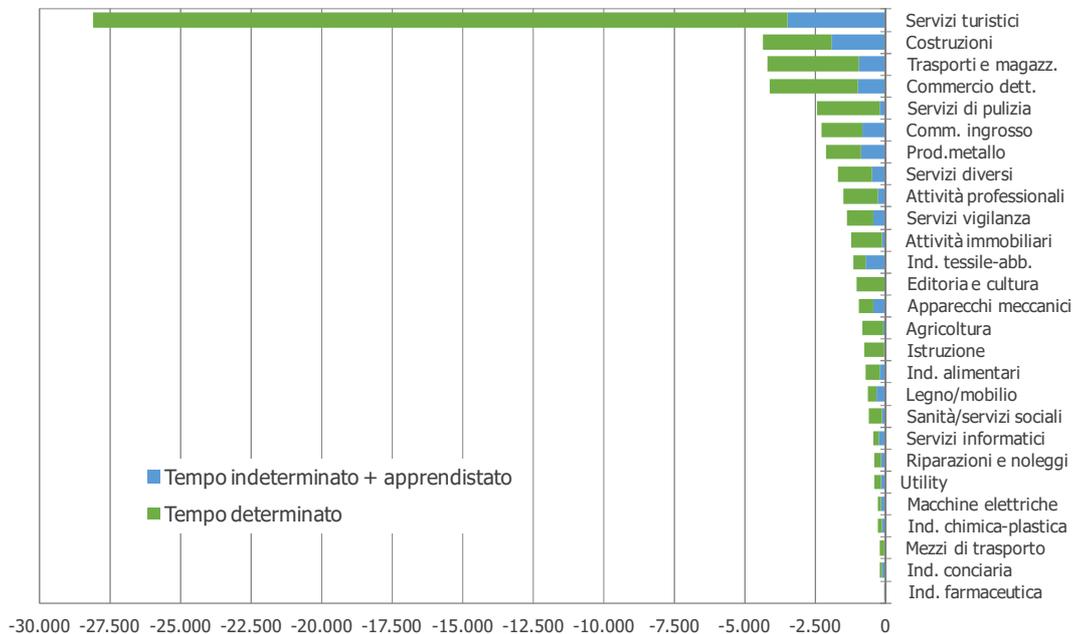
È l'intero tessuto produttivo, comunque, a risultare in sofferenza. Focalizzando l'attenzione sulla domanda di lavoro nel periodo post 22 febbraio e distinguendo tra rapporti a tempo indeterminato o di apprendistato e rapporti a tempo determinato (**tab. 3 e graf. 5**), registriamo flessioni rispetto al periodo corrispondente del 2019 pari rispettivamente al -54% (per tempo indeterminato + apprendistato) e al -62% (tempo determinato).

Graf. 4 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore commercio-turismo. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo gennaio e il 19 aprile del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Graf. 5– Veneto. Variazione assoluta tra il 2020 e il 2019 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 19 aprile per tipologia contrattuale e settore



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Agricoltura, industria alimentare e sanità-servizi sociali individuano i comparti che riescono a contenere la flessione delle assunzioni intorno al -30% per i rapporti stabili e al -20% per quelli a termine; a questi settori si aggiungono, pur con un peso quantitativamente modesto, l'industria farmaceutica (la cui domanda tiene soprattutto in riferimento ai contratti stabili) e l'industria della chimica-plastica. Nei restanti comparti manifatturieri la flessione risulta generalizzata (e di simile peso) sia per i contratti stabili (-53%) che per quelli temporanei (-51%), con punte particolarmente elevate nel caso del tessile-abbigliamento, del legno-mobilio e delle produzioni in metallo.

Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 19 aprile per tipologia contrattuale e settore

	Valori assoluti				Variazioni %	
	2019		2020		2020/2019	
	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato o apprendistato	Contratti a tempo determinato
Totale	26.395	79.586	12.088	30.083	-54%	-62%
Agricoltura	295	9.546	221	8.787	-25%	-8%
Industria	10.732	13.126	5.037	6.414	-53%	-51%
Made in Italy	3.048	4.062	1.317	2.373	-57%	-42%
– Ind. alimentari	594	2.092	399	1.584	-33%	-24%
– Ind. calzature	1.038	661	302	246	-71%	-63%
– Ind. conciaria	216	161	102	81	-53%	-50%
– Ind. tessile-abb.	277	249	120	92	-57%	-63%
– Legno/mobilio	565	505	228	210	-60%	-58%
– Occhialeria	136	88	68	24	-50%	-73%
Metalmeccanico	3.503	3.703	1.936	1.707	-45%	-54%
– Apparecchi meccanici	1.668	2.121	785	898	-53%	-58%
– Macchine elettriche	1.235	1.028	783	526	-37%	-49%
– Mezzi di trasporto	448	295	286	156	-36%	-47%
– Prod.metallo	152	259	82	127	-46%	-51%
Altre industrie	818	930	544	536	-33%	-42%
– Ind. chimica-plastica	430	420	289	263	-33%	-37%
– Ind. farmaceutica	66	58	61	35	-8%	-40%
Utilities	313	375	150	148	-52%	-61%
Costruzioni	3.030	4.022	1.084	1.636	-64%	-59%
Servizi	15.368	56.914	6.830	14.882	-56%	-74%
Comm.-tempo libero	6.254	33.373	1.771	5.677	-72%	-83%
– Commercio dett.	1.749	4.862	755	1.755	-57%	-64%
– Servizi turistici	4.505	28.511	1.016	3.922	-77%	-86%
Ingrosso e logistica	3.409	7.559	1.601	2.897	-53%	-62%
– Comm. ingrosso	1.699	2.412	859	987	-49%	-59%
– Trasporti e magazz.	1.710	5.147	742	1.910	-57%	-63%
Servizi finanziari	239	316	175	142	-27%	-55%
– Terziario avanzato	1.796	3.238	1.259	732	-30%	-77%
– Editoria e cultura	54	1.055	25	38	-54%	-96%
– Servizi informatici	777	433	540	216	-31%	-50%
– Attività professionali	910	1.681	641	439	-30%	-74%
Servizi alla persona	1.829	5.305	1.015	2.666	-45%	-50%
– Sanità/servizi sociali	622	1.943	487	1.495	-22%	-23%
Altri servizi	1.841	7.123	1.009	2.768	-45%	-61%
– Servizi vigilanza	736	1.717	290	802	-61%	-53%
– Servizi di pulizia	831	3.608	605	1.394	-27%	-61%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Nei servizi, dove l'attivazione di rapporti temporanei si riduce rispetto allo scorso anno mediamente del -68%, sono certamente i servizi turistici a segnare livelli da vero e proprio "blocco" (-86% dei contratti temporanei e -77% di quelli stabili), seguiti dalle attività professionali (-74% dei contratti a termine) e dall'editoria (-54% dei rapporti stabili e -96% dei temporanei). Qualche segnale di maggiore tenuta mostra la domanda di contratti stabili in alcune aree del terziario avanzato, in *primis* i servizi informatici (-31%) e i servizi di pulizia (-27%); flessioni comunque elevate contraddistinguono altri settori che nell'attuale situazione di difficoltà hanno assunto rilievo distintivo, come i servizi di vigilanza e di trasporto. Le costruzioni, infine, segnano una flessione attorno al 60% sia dei rapporti stabili che di quelli a termine.

1.2. Altre tipologie di contratti

Tendenzialmente gli stessi effetti registrati per il perimetro degli organici aziendali, se non ancora più marcati, si riscontrano per le altre tipologie di lavoro o similari di cui si dà conto nella **tab. 4**.

Infatti con riferimento al confronto tra i saldi del 2019 e del 2020, per i circa due mesi successivi al 22 febbraio si osserva:

- una variazione molto negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-9.600) a causa del crollo delle assunzioni (-70%, molto concentrata nei servizi turistici non stagionali) e della crescita delle cessazioni (+2%);
- una variazione contenuta in valore assoluto per le collaborazioni (-650), che è il risultato del forte parallelo ridimensionamento delle attivazioni (-73%) e delle cessazioni (-60%);
- una variazione negativa per i tirocini (-4.700), con una riduzione delle attivazioni del 74% (quasi -4.500), ma anche con una contenuta flessione delle cessazioni (-18%). Comunque una modalità non azzerata dalle avverse circostanze.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	9.349	6.037	3.312	9.254	6.360	2.894
Dal 23 febbraio al 19 aprile	13.584	8.632	4.952	4.129	8.804	-4.675
COLLABORAZIONI						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.453	1.980	2.473	4.432	2.021	2.411
Dal 23 febbraio al 19 aprile	3.279	2.895	384	891	1.155	-264
TIROCINI/LSU						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.140	3.765	1.375	5.293	3.635	1.658
Dal 23 febbraio al 19 aprile	5.994	5.740	254	1.534	4.723	-3.189

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

2. Il lavoro domestico

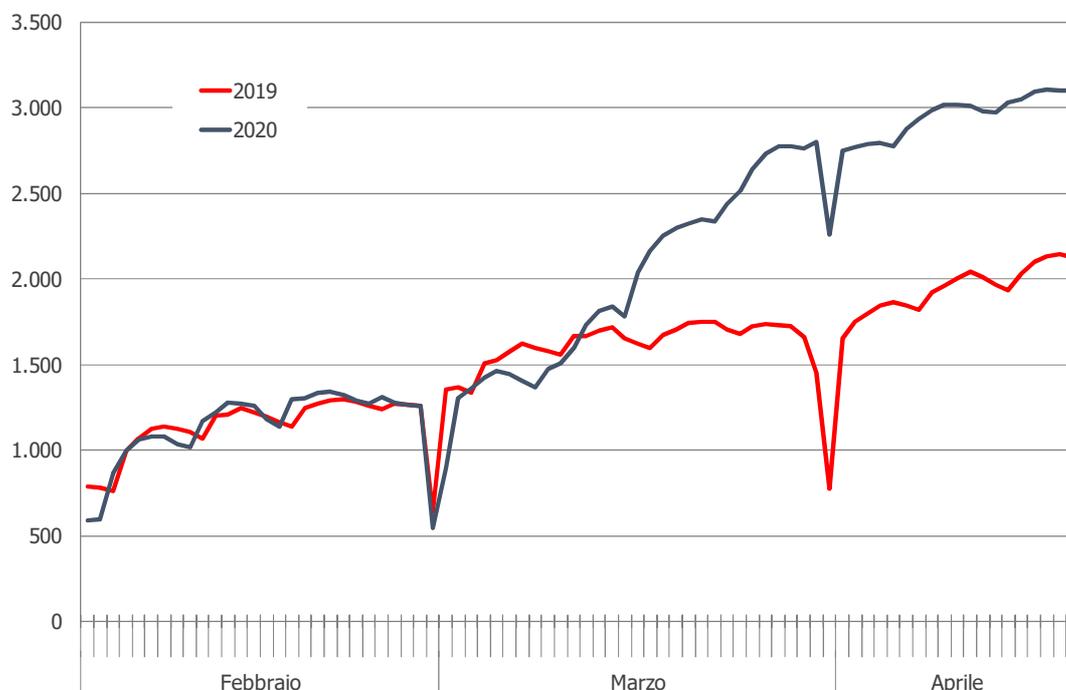
Con riferimento ai lavoratori (in prevalenza donne) impegnati nei servizi alle famiglie, analizzando i dati disponibili (**tab. 5 e graf. 6**) si riscontra un andamento, almeno finora, diverso dagli scenari più negativi prospettati: infatti si registra un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta più che raddoppiato rispetto a quello dell'analogo periodo 2019 (da +820 a +1.800). È vero che un modesto trend espansivo era in atto anche nella prima parte dell'anno ma sicuramente esso non manifestava la forza assunta nella fase più recente condizionata dall'epidemia.

Tab. 5 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Italiani						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	1.418	943	475	1.544	931	613
Dal 23 febbraio al 19 aprile	1.410	1.122	288	2.250	1.161	1.089
Stranieri						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.242	3.250	992	4.238	3.464	774
Dal 23 febbraio al 19 aprile	4.251	3.721	530	3.895	3.176	719
Totale						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.660	4.193	1.467	5.782	4.395	1.387
Dal 23 febbraio al 19 aprile	5.661	4.843	818	6.145	4.337	1.808

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Graf. 6 – Posizioni lavorative domestiche. Saldi cumulati giornalieri febbraio-aprile 2019 e 2020



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Dal 23 febbraio le assunzioni sono cresciute, rispetto all'anno precedente, del +9% a fronte di una riduzione delle cessazioni del -10%: qualcuno quindi ha reagito licenziando (pochi e meno dell'anno precedente), altri assumendo (molti). È lecito chiedersi perchè assumere in questo momento così difficile sia dal punto di vista della mobilità personale che delle condizioni economiche generali come pure della disponibilità di tempo dei membri stessi delle famiglie isolati in casa. Si può avanzare l'ipotesi che la necessità di documentare e giustificare gli spostamenti abbia portato all'emersione di rapporti di lavoro finora svolti in modo irregolare; lo stesso può essere accaduto per preconstituire le condizioni per accedere al voucher alternativo al congedo parentale.

L'incremento delle assunzioni riguarda esclusivamente la componente italiana (che può anche essere costituita da ex stranieri) con un +60% rispetto al 2019 (per gli stranieri esse calano del -9%), tanto che la quota sul totale degli assunti ha raggiunto il valore più elevato (37%) degli ultimi 15 mesi.

Si osserva inoltre che quasi tutto l'incremento differenziale rispetto al 2019 è avvenuto a partire dal 9 marzo quando sono entrati in vigore i generalizzati vincoli alla mobilità ed è in seguito andato esaurendosi tanto è vero che nella parte del mese di aprile considerata (19 giorni) assistiamo ad un calo complessivo delle assunzioni del -35% (-7% per gli italiani e -45% per gli stranieri) pur rimanendo sempre positivi i saldi complessivi, come esito del contemporaneo ridimensionamento delle cessazioni. Chi doveva regolarizzare lo ha fatto ed ora si torna ad una sorta di "normalità" per quanto condizionata dall'emergenza.

3. Il lavoro in somministrazione

Il ritardo delle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie, come ricordato, hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le attivazioni, cessazioni o trasformazioni intervenute nel mese precedente) rende ancora impossibile effettuare una valutazione dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questa tipologia di rapporto di lavoro.

Tab. 6 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale						
Gennaio	14.434	8.818	5.616	13.051	9.640	3.411
Febbraio (1-22)	8.638	5.525	3.113	8.238	5.057	3.181
Febbraio (23-fine)	2.093	3.925	-1.832	1.936	4.163	-2.227
Marzo (parziale)	11.134	11.852	-718	6.058	11.633	-5.575
Stranieri						
Gennaio	4.775	2.590	2.185	4.333	2.936	1.397
Febbraio (1-22)	2.835	1.941	894	2.721	1.706	1.015
Febbraio (23-fine)	720	1.252	-532	681	1.391	-710
Marzo (parziale)	3.548	3.843	-295	1.933	4.018	-2.085

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Si possono rendicontare in maniera completa i volumi registrati nei primi due mesi dell'anno (**tab. 6**) e “azzardare” quelli di marzo. L'effetto dell'epidemia sembra comunque potersi rilevare. Se già si notava dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese un incremento delle cessazioni (+6%) a fronte di una lieve flessione delle attivazioni (-8%), il dato di marzo (ancora suscettibile di correzioni) mostra un quasi dimezzamento delle attivazioni (-46%) a fronte di una modesta contrazione delle cessazioni (-2%).

Vedremo, una volta consolidate le informazioni, come si stabilizzerà la situazione che pare comunque confermare le attese di un'intensa contrazione del ricorso anche a questa forma contrattuale.